ANNO XXX — Roma, 1° Aprile 1934 - XII — FASCICOLO 681

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Il Plebiscito del 25 Marzo

Le cifre relative al risultato del voto plebiscitario, nelle elezioni politiche di domenica 25 Marzo, sono di una tale imponente eloquenza, che il commentarle è assolutamente inutile.

Ecco come il popolo italiano ha risposto all'appello:

Elettori inscritti 10.433.536 - Votanti 10.041.997 (cioè il 96,25 %).
Schede col SI per l'approvazione dei 400 Deputati proposti dal Gran Consiglio: 10.025.513
Schede col NO: 15.265 - Schede nulle o disperse: 1.219.

Più che mai la Nazione — e, ci sia permesso di dirlo, coi suoi rurali in testa — ha manifestato pressochè unanimemente la ben decisa volontà di essere col Duce e col Regime.

Il saluto romano al Plebiscito!

La Rivista Agricola

"... *Tutti i rurali d'Italia devono avere una casa vasta e sana*„ ha proclamato Mussolini

Dal meraviglioso discorso, che il Capo del Governo ha pronunciato alla Seconda Assemblea quinquennale del Regime, e che ha avuto — e continua ad avere — una eco così trionfale e sbalorditiva di successo in tutto il mondo, riportiamo la parte profondamente umana, che riguarda la casa pei rurali d'Italia.

Tutti i grandi giornali Italiani e molti dell'Estero hanno rilevato, con concorde elogio, l'alto valore igienico della nuova titanica iniziativa di Mussolini a favore dei lavoratori della terra.

Noi, che su queste colonne andiamo, da anni, via via, registrando ed illustrando tutto quanto — ed è già mole immensa e benefica — il Capo del Governo ha fatto e ha detto di voler fare per l'Agricoltura Nazionale, noi che conosciamo bene la infelicità antiigienica, ed in certi punti addirittura spaventevole, della maggior parte delle abitazioni rurali isolate italiane, sentiamo nell'animo nostro ancora più viva, se possibile, la gratitudine verso il grandissimo Statista rurale, che dei rurali dimostra sempre più di essere realmente padre e fratello.

Ma noi non sapremmo più elevatamente e più degnamente commentare la nuova sublime provvidenza del Duce, che riproducendo qui quanto un nostro eminente collega in giornalismo — recentemente e meritatissimamente innalzato all'onore del Laticlavio — ha fatto sentire la sera del 20 scorso per la Radio a tutta Italia, appunto su quella parte dell'orazione Mussolini che si riferisce alle abitazioni dei nostri contadini isolati e sperduti fra i loro campi ed i loro boschi.

Forse non tutti sanno che le limpide e sempre giuste ed equilibrate « *Cronache del Regime* », che la *Ejar* trasmette ogni sera alle diecine e diecine di migliaia di ascoltatori di ogni regione d'Italia, sono dettate dall'on. Senatore Roberto Forges Davanzati, l'autorevolissimo Direttore della *Tribuna*.

Ebbene, appena sentito per la Radio il suo commento, noi gli abbiamo scritto manifestandogli il nostro vivo desiderio di pubblicarlo sulla *Rivista Agricola*. Ed egli, acconsentendo prontamente con una lettera assai cortese, al nostro desiderio, ci ha tosto favorito copia della trasmissione, che noi pubblichiamo sotto alle parole pronunciate dal Duce, non senza ringraziarlo ancora a nome nostro e dei lettori della *Rivista Agricola*.

C. A. CORTINA.

Come il Duce ha annunziata la nuova provvidenza pei contadini

Ecco adunque le parole del Duce:

" Fino ad oggi, per il prevalere delle tendenze urbanistiche, ci siamo occupati delle abitazioni agglomerate. Continueremo a farlo perchè certi quartieri delle maggiori e minori città d'Italia sono un insulto all'igiene e alla morale; ma è tempo di occuparsi anche delle case dei contadini, se si vuole conservarli ai campi. Da una indagine compiuta, su mio ordine, dall'Istituto Centrale di Statistica, risulta che le case rurali isolate sono 3 milioni e 390 mila circa. Di esse ben 142.298 sono inabitabili, e cioè da demolire, 475 mila sono abitabili, ma con grandi riparazioni, 930 mila con piccole riparazioni; le altre 1.840 mila sono abitabili senza riparazioni. In questo settore c'è da lavorare per almeno trent'anni. La proprietà non è, nella sua maggior parte, in grado di assumersi questa spesa. Si impone l'intervento dello Stato con un contributo da stabilire per ogni categoria di case da demolire o da riparare. Tutto ciò rientra nei lavori pubblici e relativo impiego di mano d'opera. La parola d'ordine è questa: entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicure e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi, che hanno assottigliato le vecchie famiglie per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento ".

* * *

Il commento per Radio del Senatore Forges Davanzati

(Dalle *Cronache del Regime*, del 20.3.1934-XII)

Mussolini ha fissato un lavoro di almeno trent'anni: quello che, con l'aiuto dello Stato, deve assicurare a tutti i rurali italiani una « casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza ».

Su ordine del Duce l'Istituto Centrale di statistica ha fatto un censimento, che si può dire fondamentale. Da esso risulta che le case rurali isolate sono 3 milioni e 390 mila circa. Di esse ben 142.298 sono inabitabili, e cioè da demolire; 475 mila sono abitabili ma con grandi riparazioni; 930 mila con piccole riparazioni, 1 milione 840 mila sono abitabili senza riparazioni. Poichè — ha aggiunto il Duce — la proprietà, non è, nella sua maggior parte, in grado di assumersi questa spesa, si impone l'intervento dello Stato con un contributo da stabilire per ogni categoria di case da demolire o da riparare.

Questo lavoro vasto, proposto al Fascismo, non è soltanto una misura igienica: è un fatto di civiltà. Esso stabilisce un nuovo dovere dello Stato, le cui facoltà e i cui poteri sono stati finora accaparrati dalle città. Una casa isolata nella campagna, anche se ammirata pittorescamente o lodata da una letteratura di maniera, è praticamente fuori del benefizio comune, del benefizio che si chiama ed è cittadino. La sua appartenenza ad un comune è un'appartenenza topografica, alla quale si possono riconoscere doveri, quasi nessun diritto e faticosamente le arriva, quando occorra, il medico e la levatrice.

Invece queste case isolate sono il tessuto connettivo della Nazione. Oggi, pur nella povertà, conservano i beni delle virtù secolari che le città hanno disperse.

La campagna popolata (e per popolarla occorre che la casa sia nel podere) è una garanzia sicura di vita distesa, tenace, proba, raccolta intorno al nucleo familiare.

Paragonate, per fissare gli estremi del contrasto, questi tre milioni e 930 mila case isolate, donde son partiti milioni di soldati obbedienti e valorosi, e i ritornati hanno ripreso la vanga e sono stati e sono tra i più fedeli del Fascismo, con quella immediatezza elementare, sì, ma potente di aderenza, che ha l'uomo della terra, l'uomo antilibresco per eccellenza, per i grandi semplici comandamenti; paragonatele alle case chilometriche del comune rosso di Vienna, insanguinate dalle rivolte, falansteri esaltati da un'architettura necessariamente bolscevizzante, e dove il marxismo aveva fissato, complice l'urbanesimo con tutti i suoi mali, il suo ribellismo materialistico.

E' facile comprendere il pensiero del Duce, quel pensiero che non spazia mai nell'orizzonte senza fissarsi in un compito preciso, si sia silenziosamente fermato a questa comunione di case, dove la cellula della famiglia ha la coesione della ciurma di una nave, e le abbia idealmente unite in una visione unitaria di forza. Ed ecco l'indagine, e dall'indagine il proposito.

L'opera di almeno trent'anni ha tuttavia come tutte le opere di Mussolini, una formidabile potenza di principio. Sono le opere che hanno in sè la virtù di un seme che si moltiplica. Questa delle case rurali si presenta sociale, politica, religiosa. E si coordina a tutta un'opera che soltanto il Fascismo ha tolto alla letteratura politica degli studiosi infecondi, e alla speculazione demagogica dei socialisti vociferatori, gli uni e gli altri necessari perpetuatori di quelle miserie che dicevano di voler riscattare.

Le strade; i mezzi di trasporto; l'assistenza; le scuole: ecco il primo inquadramento del territorio rurale italiano, che il Fascismo ha compiuto e continua, senza aver mai contrapposto queste solide costruzioni a quelle necessità della difesa, che il Duce ha saputo così fermamente riaffermare nel suo discorso.

Ora in questo inquadramento, la casa isolata non dev'essere più la casa diseredata. Esse debbono costituire la più vasta e più solidale comunità, quella fondata su una trinità indissolubile: la famiglia che vive sulla terra del proprio lavoro.

Spetta allo Stato fascista, che è lo Stato comprensivo, il quale va dove è atteso con pazienza, mentre altrove deve volgersi solo là dove è preteso con violenza, di aver fissato in quest'opera della casa rurale un dovere fino ad oggi misconosciuto o ignorato.

Questo è lo Stato umano annunziato già nel discorso al Consiglio delle Corporazioni, che è appunto la grande possente umanità venuta alla luce nella piccola rozza casa di Predappio.

ROBERTO FORGES-DAVANZATI.

Dateci una strada!

« Se il villaggio ha l'aspetto d'una prigione il contadino tenterà di evadere ».
MUSSOLINI.

L'andata al villaggio « Salvi » — Comune di Siderno — quale cattedratico per la propaganda granaria e zootecnica — giusto il comandamento del Duce —, mi ha procurato un senso di disagio, per lo sconforto che ho letto negli occhi dei bravi agricoltori di questo villaggio. Sconforto causato per la permanenza di uno stato di vero abbandono in cui questa popolazione si dibatte, distaccata com'è dai paesi di mercato della marina, per la mancanza di strada praticabile.

Non vale il loro lavoro sempre maggiore e migliore, non vale la quantità di prodotti del suolo, che essi sono capaci di ritrarre dalla terra madre, giacchè il sudore della loro fronte non trova il compenso minimo, tale da indurli a fare di più e meglio.

Invero, i loro prodotti: olio, grano e sopratutto ortaggi e frutta, non possono essere portati sul mercato di Siderno o di Gerace Marina (i più prossimi), giacchè il trasporto di una merce deperibilissima (quali sono la frutta e gl ortaggi) a schiena d'asino, è reso difficile per la strada disagevole ed interrotta da frane e da valloni, sicchè si riduce la merce in condizioni così pietose, da non rendersi più presentabile sul mercato; ragione per cui gli agricoltori di Salvi devono rinunziare — loro malgrado —, e fare marcire sul posto i prodotti, che la terra ferace offre e produce sotto lo stimolo del loro lavoro tenace e diuturno. Tutto ciò non avverrebbe, sempre che una strada campestre praticabile collegasse detto villaggio con la marina. Tanto più grande è questo sconforto in quei buoni villici, in quanto esiste già — per volere di tutti i naturali — una strada già tracciata, iniziata tre anni or sono; strada già approvata dalle Autorità tutorie, ed abbandonata.

Ebbene, manca solamente la passerella sul torrente detto « Sordo » che taglia la strada, per cui non ancora si può — dopo tante premure fatte — vedere coronata l'opera!...

I naturali di Salvi hanno ripetutamente fatto presente alle Autorità locali l'urgente bisogno di non lasciare disperdere un lavoro già avviato, e per un buon tratto portato quasi a compimento mercè l'opera generosa di tutti; ora manca, come detto, la passerella sul torrente perchè la strada sia compiuta e praticabile.

In questo periodo qui ancora invernale il disagio è stato più acuto, per le rapide del vallone, per cui era un azzardo solo tentare di superarle.

Stando così le cose, la propaganda agraria non può trovare ben disposti i buoni villici, per la situazione loro aggravata — oltre la crisi generale — dal forte disagio di raggiungere il mercato. Ogni consiglio, ogni suggerimento a produrre di più e meglio, è accolto freddamente; così non sarebbe, se una strada degna di un popolo venisse a coronare la lunga attesa degli agricoltori del villaggio Salvi.

Difatti, per es., un quintale di fertilizzante chimico vuole di solo trasporto lire 10, per andare alla marina di Siderno e ritornare a Salvi; per cui se al magazzino il perfosfato minerale costa lire 30, portato sul posto costa lire 40.

Ebbene, di questa anticipazione di capitale, qui non si vede l'utile, in quanto la merce che si produce, per portarla alla marina e venderla, subisce oltre la falcidia del maggiore costo di trasporto, il forte deprezzamento per il disastroso viaggio a schiena d'asino per strade ruinose ed impervie; ne deriva quindi perdita e non utile minimo da compensare il lavoro intelligente dei nostri rurali.

Le strade sono le arterie per cui scorrono le ricchezze dei popoli; la nostra gente riunita nel villaggio Salvi attende ancora la sua strada!!!

Il non portare a compimento l'opera, che segna l'avvenire di un villaggio, è cosa che fa pena, pensando che i villaggi sono più vicini all'animo del Duce, il quale vuole *« il villaggio non già una prigione d'isolamento, ma il luogo dove la gente si deve affezionare alla terra e che non deve abbandonare ».*

Nell'articolo poderoso « *Ritorno alla terra* » il Duce ha dato al *« villaggio il diritto di avere la luce, il cinema, la radio e sopratutto avere un sistema di strade che facilitino i traffici delle derrate rurali e il movimento degli uomini ».*

Gli agricoltori di Salvi domandano pertanto il *compimento della loro strada!* E ciò deve avvenire, giacchè questa popolazione ha una sola aspirazione: fare che la loro terra produca di più e meglio, per il buon nome del villaggio e per l'avvenire di questa nobile terra di Calabria!

Dott. M. RUSSO.

Il Comitato economico

dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Ha tenuto in questi giorni le sue riunioni, presso l'Istituto internazionale di Agricoltura, di cui è organo di consultazione, il « Comitato Economico Agrario ». Le riunioni sono state aperte dal Presidente dell'Istituto, senatore principe Spada Potenziani, che ha poi lasciato la direzione delle discussioni al Presidente del Comitato signor Gautier. Hanno partecipato alle sedute, oltre il signor Gautier (Francia), i signori: Mac Dougall (Australia), Nagai (Giappone), Enfield (Inghilterra), Van Rijn (Olanda), Fudakowsky (Polonia), Canovas del Castillo (Spagna), Taylor (Stati Uniti), Laur (Svizzera), De Frangés (Jugoslavia). Hanno anche assistito e partecipato ai lavori il signor Louis-Dop, vice-presidente dell'Istituto, il Segretario generale e i Capi-servizio dell'Istituto.

Il Comitato ha preso atto, con vivo compiacimento, dell'attività esplicata dall'Istituto anche attraverso le imporanti pubblicazioni che hanno veduto la luce dall'epoca dell'ultima riunione del Comitato economico. Si è soffermato specialmente sugli Annuari internazionali (Statistica agraria, Statistica forestale, Legislazione agraria), e sul « Commentario economico », nonchè sulle pubblicazioni della Statistica basata sui dati della contabilità agricola dei varii Paesi.

Il Comitato, occupandosi poi di un lavoro che l'Istituto intende iniziare, sui « mutamenti nella struttura economica dell'agricoltura, dovuti alla depressione agraria mondiale », ha adottato una risoluzione nella quale si afferma che l'attività dell'Istituto debba oggi, più che mai, essere volta, considerando i problemi dell'agricoltura internazionale così dal punto di vista tecnico come da quello economico e finaziario, a fornire ai Governi i materiali che possono essere utili alla soluzione dei problemi messi in essere dalla crisi attuale.

Il Comitato Economico ha anche raccomandato che l'Istituto provveda alla pubblicazione periodica dei dati relativi al prezzo riscosso dagli agricoltori nella vendita dei principali prodotti del suolo; alla pubblicazione di sunti delle deliberazioni prese dai varii Governi, relativamente ai prezzi, alle tariffe doganali, ai premi, ai monopoli, nell'agricoltura; e alla pubblicazione, nel Commentario già ricordato, di un riassunto dei cambiamenti introdotti, dai varii Governi, nelle regolamentazioni relative al commercio dei prodotti agricoli.

Il GAS NELLE FORESTE

(a proposito delle brillanti esperienze di Ferraguti)

Sono ormai note le brillanti applicazioni che il Prof. Ferraguti attraverso una serie di esperienze e di studi tenacemente condotti, ha fatte del gas, ottenuto dal carbone di legna, ai motori a scoppio, in sostituzione della benzina. Ed è di questi giorni anche il felice esito del *raid* Roma-Budapest con una vetturetta *Balilla*, all'uopo adattata, che, per quanto svoltosi fra le maggior avversità atmosferiche, purtuttavia ha dato ottimi risultati, sotto tutti i punti di vista, e specialmente sotto quello economico, perchè il consumo di carbone si sarebbe limitato a 10-12 Kg. per ogni 100 Km. Non solo, ma è stato collaudato recentemente con buoni risultati da un'apposita Commissione interministeriale, incaricata di realizzare un autoveicolo nazionale a gasogeno, un autocarro costruito dalla *Fiat* con motore studiato *ad hoc* e con gasogeno, della ditta « *Nostrum* » di Torino. Tutto ciò dimostra che ormai il problema del carburante nazionale comincia ad uscire dalla fase sperimentale per entrare in quella pratica. Naturalmente si affaccia ora una duplice questione, e cioè quella della produzione del carbone e l'altra della sua distribuzione. L'importanza di questa ultima non può sfuggire, quando si pensi alla facilità ed alla comodità, con la quale oggi si effettua il rifornimento della benzina, onde l'utente mal si adatterebbe a sostituirvi il carbone, quando dovesse sottostare a delle noie anche se compensato da una forte economia.

Occorre pertanto studiare il tipo e l'impianto di distributori del carbone, nonchè la confezione dei pacchetti più atti a rendere facile e sollecito il rifornimento.

L'altro problema che interessa l'agricoltore, riguarda la produzione del carbone. A questo proposito si era sollevato il timore che, qualora il nuovo impiego alla autotrazione ne avesse accresciuto il consumo, essa sarebbe risultata insufficiente. Ma ad eliminare questo dubbio è giunta molto a proposito un'interessante relazione del Console della Milizia Forestale Merendi (1) nella quale egli, col sussidio di dati statistici, ha cercato di dimostrare che il patrimonio forestale italiano può sopperire ai bisogni prossimi e futuri.

Da tale studio infatti is rileva che la produzione annua nazionale di combustibile legnoso può valutarsi a 150 milioni di quintali, di cui 5 milioni, ossia solo il 3,50 %, sarebbero sufficienti per alimentare 20.000 autoveicoli di media potenza.

Un aumento della produzione boschiva, che serva a coprire questo nuovo fabbisogno (il quale, si noti, non potrà verificarsi che gradualmente, in un certo numero di anni, che sarebbe augurabile fossero pochi) potrà essere ottenuto con vari mezzi che il Merendi riassume nei seguenti:

1. — Elevazione dei turni di ceduazione; questo provvedimento porterebbe all'aumento di 1/3 di mc. per ettaro di ceduo da combustibile e quindi, calcolando a 2.000.000 di ha i cedui da carbone e legna, si otterrebbero rapidamente 600.000 metri cubi di aumento.

2. — Utilizzando i resudui di legna che ora vengono abbandonati nel bosco perchè non vi è la possibilità nè la convenienza di trasformarli in carbone, ma che invece lo potrebbero, con l'adozione dei forni moderni portatili. Questi residui fornirebbero altri 2 milioni di quintali di carbone.

3. — Alle fonti sopraindicate è da aggiungere lo sfruttamento che si potrebbe fare dei greti dei fiumi, e dei terreni sterili con culture di essenze legnose di rapido sviluppo, adatte alla produzione del carbone.

Naturalmente la produzione del carbone non potrebbe continuare a praticarsi per ragioni tecniche ed economiche, coi sistemi attuali, affidati cioè ad iniziative isolate e frazionate, ma dovrebbe entrare in una nuova fase industriale che, partendo dal razionale sfruttamento del bosco, dovrebbe giungere fino alla distribuzione al consumatore nel modo ritenuto più adatto per il rifornimento degli autoveicoli. In altre parole è indispensabile che la produzione e la distribuzione di questo carburante nazionale si modelli su quanto si pratica nel commercio della benzina, poichè non deve dimenticarsi che la diffusione del nuovo mezzo, dovrà vincere infinite resistenze, palesi o larvate, da parte di altri potenti interessi, e che perciò la lotta non potrebbe sostenersi da piccole iniziative, ma solo da organismi forti, economicamente e tecnicamente.

Se si riflette alla diminuzione del consumo del carbone di legna che si verifica progressivamente di anno in anno, a causa dello sviluppo di altre fonti di energia, si vede subito come gli agricoltori debbano auspicare nel loro interesse una rapida diffusione del nuovo carburante che varrà a valorizzare i terreni più poveri, quali sono quelli sottoposti a colture boschive.

« Sui prodotti della selvicoltura italiana — dice il Me-
« rendi — quali sono il carbone e la legna da fuoco, incombe
« certo un avvenire poco lieto. Ne è prova evidente la continua
« flessione dei prezzi, flessione che io ritengo determinata non
« solo dalla crisi economica che ha colpito ogni ramo dell'atti-
« vità industriale, agricola e forestale, ma anche dal fatto che
« la produzione nazionale di combustibile vegetale trovasi oggi,
« e lo sarà in misura sempre maggiore in proseguo di tempo,
« ad un livello alquanto superiore alla capacità di assorbimento
« dei mercati interni ».

Se noi possiamo sottoscrivere pienamente alle conclusioni del Merendi e cioè che la diffusione dell'autotrazione a gasogeno debba essere considerata estremamente utile, non solo a motivo della minore importazione di benzina che essa determinerebbe, ma altresì per i reali benefici che la medesima arrecherebbe alla parte più povera della selvicoltura, la quale assiste imponente alla continua contrazione del consumo dei suoi prodotti.

ALDO GIUNTINI.

(1) A. MERENDI: *La produzione nazionale dei combustibili vegetali e l'autotrazione a gasogeno.* Relazione letta al II Congresso internazionale del carbonio carburante. Milano, 1-15 ottobre, 1932-X.

IL CONTROLLO SULLA ESPORTAZIONE VINICOLA. — Il Ministero delle Finanze ha disposto perchè le esportazioni di vino, quando si tratti di suggelli apposti sui recipienti soltanto per assicurare l'incolumità del prodotto al fine del marchio nazionale e, in genere, del controllo sulla esportazione vinicola e gli esportatori forniscano il materiale occorrente — piombi e cordicella — si prescinda dalla riscossione dei diritti relativi ai piombi. L'essenziale non riguarda per le partite scortate da bolletta doganale e per le quali il suggellamento dei colli sia eseguito per garantirne l'incolumità di fronte alla bolletta stessa come può verificarsi nel caso di operazioni compiute presso dogana diversa da quella di uscita.

Per intensificare le colture sarchiate

La limitazione delle sarchiate industriali (tabacco, barbabietola, pomodoro da conserva) dovuta a varie cause d'indole economica, una accresciuta richiesta e migliore cultura del granturco, induce l'agricoltore a intensificare la produzione sia pure su ristretta superficie e in rapporto alla buona rotazione agraria. Fra i mezzi colturali, razionalmente adottati (lavori preparatori e di sistemazione accurati, semina superficiale e anticipata, con la dovuta intensità, trapianto, zappature, ecc.) il problema della concimazione elevata ed equilibrata assume un peculiare carattere tecnico ed economico, di indiscusso interesse e attualità.

La concimazione è in stretto rapporto alle esigenze generali e particolari della pianta nel ciclo produttivo e alla natura fisico-chimica del terreno, considerato come un laboratorio funzionale.

Riferendoci in tesi generale al terreno è pacifico come le nostre sarchiate richiedono idealmente un terreno di medio impasto, profondo, fresco e permeabile con costituenti e elementi fertilizzanti nelle dovute proporzioni, a reazione più o meno neutra. Ove facciano difetto queste condizioni occorre provvedere con lavori e concimazioni adeguate per mettere il terreno nelle migliori condizioni di potenzialità produttiva.

In rapporto alle colture stesse è pure ormai noto che si impone anzitutto il problema della maggiore produzione qualitativa e quantitativa: cioè di produrre per unità di superficie nella barbabietola la maggiore quantità di zucchero-quintale, per il tabacco la maggiore combustibilità in rapporto al peso, per il pomodoro la maggiore quantità di residuo-quintale in modo da salvaguardare e accrescere il tornaconto del coltivatore e dell'industriale per il granturco una maggiore produzione, dato che questa si può facilmente conseguire.

Il quesito è assai complesso e difficile: cercheremo di risolverlo su la stregua di alcune nozioni sui bisogni alimentari di queste piante per il loro sviluppo, la loro vita e maturazione in rapporto al prodotto che offrono al coltivatore.

La *barbabietola* è una pianta avida di potassa, di azoto, di acido fosforico e di calce: lo dimostrano le numerose analisi che, sebbene non sempre concordanti, pure accusano elevate esigenze di queste sostanze e che d'altra parte sono sempre in rapporto ai vari fattori, quali la natura del terreno, la varietà, l'andamento della stagione, la concimazione, ecc. Se lo zucchero è sostanza combustibile, le polpe, la calce di defecazione e la melassa contengono nelle loro ceneri elevate quantità di fosforo, potassa e calce, mentre nella parte volatile si rileva una buona percentuale di azoto, elementi che l'agricoltore deve restituire al terreno.

Fra i quattro elementi l'azoto è in rapporto proporzionale alla quantità di produzione, la quale diviene pressochè nulla in assenza di questo elemento. La somministrazione di concimi azotati provoca nella barbabietola una rigogliosa emissione di foglie e poichè più ampio è lo sviluppo del fogliame e maggiore è la quantità di zucchero che vi si forma, si comprende come l'azoto abbia l'ufficio di aumentare lo zucchero nelle radici. Questo principio è correlativo al grado di buona maturazione della barbabietola. L'eccesso di azoto ritarda la maturazione e al momento della raccolta possono aversi radici piuttosto povere di zucchero e impure. Ecco perchè è necessario che i concimi azotati agiscano sopratutto nei primi stadi di vegetazione della pianta e perchè la somministrazione tardiva o primaverile di letame o di altri concimi organici a lenta nitrificazione nuoce alla ricchezza zuccherina e alla purezza delle radici, onde viene proscritta dai fabbricanti di zucchero (Munerati).

Il fosforo è anch'esso elemento indispensabile per la formazione delle sostanze albuminoidi e costituisce la sostanza fondamentale del nucleo delle cellule sia vegetale che animale. L'importanza della anidride fosforica, somministrata con i concimi fosfatici non può essere messa in dubbio, perchè, se vi è una pianta che tragga particolarissimo vantaggio e mostri di essere grandemente sensibile alle anticipazioni fosfatiche, è proprio la barbabietola da zucchero che si mostra particolarmente avida di anidride fosforica all'inizio della sua vita. Le concimazioni fosfatiche provocano un aumento di produzione perchè l'anidride fosforica, aiutando la pianta particolarmente nel primo periodo di vita, sono capaci di resistere maggiormente all'avversità dell'ambiente (siccità).

La potassa, come è accennato, entra in misura preponderante nella composizione qualitativa e quantitativa della barbabietola. Una produzione media di 300 Q.li toglie dal terreno un centinaio di chilogrammi di potassa. Se poi si aggiunge quella contenuta nel fogliame si arriva ai 200 chili di potassa, pari a quattro quintali circa di solfato potassico.

La potassa è principio particolarmente destinato a favorire sostanze zuccherine e concorrono fortemente allo sviluppo e formazione della clorofilla. Senza la potassa le radici si fanno piccole e povere di zucchero e sebbene la barbabietola utilizzi facilmente di quella del terreno, pure il problema della concimazione potassica deve richiamare vivamente l'attenzione dell'agricoltore nel suo studio e nella sua applicazione. Il suo assorbimento è massimo con la formazione della graduale radice della barbabietola, particolarmente nell'inizio del suo sviluppo.

La calce ha un'azione diretta ed indiretta sulla formazione dell'amido e dello zucchero e senza di essa non è possibile la coltura razionale della barbabietola da zucchero.

Se i quattro elementi si esaminano rispetto alle esigenze del *tabacco*, si osserva ancora che l'azoto concorre fortemente al rendimento in peso della coltura, aiutando particolarmente la pianta fino all'emissione del fiore, per lo sviluppo sia della radice, stelo e foglie, l'anidride fosforica, in misura assai minore, viene assorbita dalle radici fino all'inizio della maturazione delle foglie e se il suo eccesso può essere dannoso, particolarmente per l'azione dell'acido solforico libero, dei perfosfati, pure aiuta l'assimilazione dell'azoto e della potassa, elemento oligodinamico, di particolare riflesso su la più o meno elevata combustibilità del tabacco. Anche la calce nel terreno mantiene attiva la nitrificazione della sostanza organica e azotata del terreno, e corregge le proprietà fisiche del terreno e corrisponde ai bisogni del tabacco, più sul peso che sulla combustibilità.

Nel *pomodoro* l'azoto facilita e corrisponde allo sviluppo erbaceo delle foglie, l'anidride fosforica influisce anch'essa su la formazione e sviluppo del fusto e della radice e con la potassa dà alla pianta le riserve necessarie per iniziare la fioritura, formazione e maturazione del frutto. Oltre l'azione diretta e secondaria della calce la potassa è l'elemento che pesa più di tutti sul rendimento dell'estratto e del residuo secco nel pomodoro.

Un prodotto medio di 200 Q.li di pomodori a ettaro asporta dal terreno Kg. 20 di acido solforico, Kg. 55 di azoto, Kg. 103 di ossido di potassa e Kg. 61 di calce e tenendo ancora presente le modeste quantità percentuali di azoto e potassa di molti terreni silicei o scarsamente argillosi di piano, a parte la selettività e la quantità assorbita dalle piante non si può nè si deve fare a meno di questi due preziosi elementi che regolano lo sviluppo erbaceo e la fruttificazione sana e abbondante.

Il *Granturco* ha pure bisogno di azoto per la vegetazione erbacea, di fosforo e di potassa per la buona maturazione del

prodotto, anzi si può affermare che ogni coltura intensiva, forzata, si basa essenzialmente su questi due elementi.

Formulati questi principi sulla concimazione, l'agricoltore ci domanderà: Come debbo concimare?

La risposta sarà generica, perchè troppo varii sono i terreni che bisogna concimare e non sempre uniformi sono le condizioni tecnico-economiche e i metodi colturali, ma in linea di massima sarà utile e conveniente conoscere le buone regole e la razionale concimazione.

Il letame, come concimazione fondamentale, si dovrà spargere sul terreno uniformemente ed interrare con le coltrature profonde estive o autunnali. Esso dovrà resultare maturo e possibilmente rinvecchiato, perchè quello paglioso, ricco di orine, deprime non tanto il titolo zuccherino quanto la combustibilità del tabacco, particolarmente per la presenza dei clorurі nel colaticcio.

Fra i concimi fosfatici, il persfosfato minerale, facilmente assimilabile, potrà ridursi anche a tre quintale per il tabacco, dato che in alcune esperienze, per la quantità sia pure modesta di acido solforico libero in questo concime, la combustibilità può resultare minorata. Per la barbabietola, il granturco e il pomodoro ne occorrono non meno di sei quintali, potendo andare anche agli otto quintali a ettaro quando la concimazione azotata si spinga convenientemente ai tre quattro quitali riferita sempre a ettaro e tra solfato ammonico, nitrato ammonico e nitrato di calcio, distribuito a più riprese e che ha particolare influenza sulla forzatura della pianta.

La potassa, come lo dimostrano non solo recenti vedute sulla teoria della concimazione, quanto il tornaconto colturale, a meno di terreni argillosi e fortemente letamati, ha assunto e deve assumere una maggiore e più intensa applicazione. Partendo da un minimo di quintali uno e mezzo, si può arrivare fino a tre quintali e mezzo, esaltando sopratutto la qualità del prodotto.

Tenendo presente la rotazione agraria praticata in una azienda il concetto direttivo nella concimazione deve essere questo: anticipare molto all'inizio della rotazione, con le nostre sarchiate, concimare a misura dei singoli raccolti nel suo corso, sfruttando convenientemente la fertilità residua lasciata da queste colture preparatrici e, più che rivolgere le cure fertilizzanti alle diverse piante erbacee, bisogna indirizzarle al terreno, arricchendo questo perchè ogni coltivazione offra il maggior tornaconto possibile.

Concimar bene vuol dire anche impiegare bene il proprio denaro.

Se, come è generalmente ammesso e facilmente si può dimostrare, Q.li 1,50 di azotati e Q.li 2 di perfosfato minerale possono produrre un maggior raccolto di Q.li 40 di barbabietole, di Q.li 10 di granturco, di Q.li 50 di pomodoro e Q.li 4 di tabacco, non vi è chi non veda come una maggiore concimazione, oltrechè la usuale, lasci un certo margine all'agricoltore.

A parte che le concimazioni fosfatiche non si esauriscono in un anno, anche se la stagione correrà avversa, il beneficio potrà sicuramente ottenersi nel ciclo delle varie colture e si tornerà ancora a dimostrare che concimare razionalmente significa guadagnare.

Gli agricoltori italiani hanno già cominciato largamente a comprendere queste verità: lo dimostrano i meravigliosi resultati della Vittoria del Grano. L'arma efficace della concimazione deve essere manovrata con senno e accuratezza e le nostre sarchiate debbono anch'esse conquistare, con una tecnica perfetta, produzioni economiche, le più elevate e costanti.

P. BARILI.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Agricoltura

Di enorme importanza è stata la lunga e dettagliata relazione fatta da Guglielmo Marconi, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, cui è stato affidato dal Duce il compito di « funzionare come lo Stato Maggiore di tutti i ricercatori italiani », nella riunione convocata a Palazzo Venezia.

Il Consiglio delle Ricerche tende, in perfetta armonia con gli organi dello Stato, alla salute ed al benessere del Popolo Italiano nonchè alla indipendenza ed alla potenza della Patria nostra in ogni campo.

L'on. Marconi ha ricordato il recentissimo decreto, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che sanziona il pieno coordinamento dell'attività svolta nel campo della sperimentazione agraria, dal Ministero e dal Consiglio.

Stralciamo, la parte che specificatamente si riferisce all'agricoltura:

« Fra i problemi inerenti alla fertilizzazione del suolo, il Consiglio delle Ricerche da tempo rivolge particolare cura alle questioni attinenti alla concimazione del grano nelle difficili regioni meridionali a clima caldo asciutto. Oggi ci preoccupa specialmente il problema generale della fertilizzazione dei terreni scarsamente produttivi per anomalie costituzionali o deficienze specifiche. La correzione e la integrazione di tali terreni, che il più delle volte non richiedono spese rilevanti, portano quasi sempre ad un incremento permanente della loro produttività. Rientrano in questo studio anche le ricerche per la rapida messa a coltura intensiva dei terreni di bonifica, e in particolare quelli litoranei, che presentano spesso reazione anormale e povertà di elementi nutritivi, specialmente fosfatici.

Altro problema importante di cui stiamo occupandoci, è quello della concimazione e del miglioramento qualitativo delle foraggere, sia in coltura asciutta che in coltura irrigua, nella quale con nuovi metodi superintensivi, sono stati già ottenuti risultati sorprendenti, con produzioni al di là di ogni previsione e più volte superiori a quelle che si ottengono dalle migliori coltivazioni irrigue ordinarie.

Risulta che dalle colture irrigue possono e debbono ottenersi produzioni ben più elevate e redditizie di quelle che oggi si conseguono.

Alle colture foraggere è intimamente legato il problema zootecnico generale ed in particolare quello del latte che reclama in questo momento un esame approfondito. Esame che il Consiglio Nazionale delle Ricerche intende di affrontare in pieno onde cercare ogni mezzo idoneo per risolvere od attenuare la profonda crisi in cui oggi versa questa importante branca dell'economia nazionale.

Le ricerche sulla utilizzazione dei prodotti agrari per l'alimentazione del bestiame vennero predisposte per fornire sicuri elementi tecnici agli allevatori costretti ora ad avviare su nuove basi economiche la produzione zootecnica. Fu già affidato ai principali Istituti Zootecnici l'incarico di prendere in esame i sistemi di alimentazione del bestiame attualmente in uso nelle rispettive regioni e di rilevare per ogni singola regione quali prodotti vegetali o animali ricavati dalle aziende agrarie possono venir utilizzati come mangimi (sanse, vinacce, pastazzoli residui del caseificio, late scremato, ecc.).

Parallele a queste ricerche sono quelle sulla resa alla macinazione di alcuni grani tipici (frumento, granoturco, segala) sul valore alimentare dei prodotti della macinazione stessa, *sulla conservazione di prodotti* agrari facilmente deperibili (frutta ed in ispecial modo l'uva) mediante il freddo ».

L'incrocio in avicoltura

Gli avicoltori olandesi mettono sott'occhio quanto si fa in Inghilterra e in Germania in fatto di incroci, e dove si mantiene un commercio regolare di pollastre incrociate per gli allevamenti di utilità; al contrario cioè di quanto avviene in molti altri paesi nei quali per l'autorità dei competenti, l'allevamento dei soggetti incrociati viene sconsigliato.

In Italia sono sempre stati apprezzati i risultati di incrocio per la loro aumentata rusticità, robustezza, qualità e quantità di carne aumentata, e qualcuno ha ancora magnificato la quantità di uova, ma pochi o nessuno ha ardito contrastare la superiorità delle razze pure nei paragoni delle pollastre incrociate per numero di uova, tanto che nei futuri probabili concorsi di fetazione italiani non si potrà neppure parlare sulla eventualità della ammissione di soggetti incrociati.

Bisogna osservare quanto gli operatori di incrocio hanno ottenuto. Essi ci ammaestrano che vi sono certe combinazioni che non sono pratiche: tali sono i bastardi di Leghorn X, colle Rhode Island Red; e quelli di Leghorn X. Australorp, perchè presentano una disposizione particolare alla cova e a produrre uova piccole.

Ma altre combinazioni producono degli eccellenti incroci per la fetazione; tali sono ad esempio, sempre secondo gli olandesi, il Leghorn colle X. Barnevelder; Leghorn X. Olandesi; Leghorn X. Reinlander. In Olanda le prime due combinazioni sono all'ordine del giorno.

Il proprietario di pollastre Barnevelder che vuole allevare soggetti di buona deposizione, produrrà generalmente migliori pollastre concedendo alle sue galline un gallo Leghorn invece di dare alle galline Leghorns un gallo Barnevelder. Il risultato lo potrà vedere subito al momento della incubazione. Se uno mette a covare insieme le uova fecondate da un gallo Leghorn, e uove fecondate da un gallo Barnevelder, riscontrerà che la percentuale dei pulcini è molto più grande, nel primo caso. Inoltre i pulcini bastardi sono più vigorosi e la loro mortalità è molto minore. Le pollastre bastarde sono anche più precoci delle stesse pollastre Leghorns e il numero delle uova deposte sarà generalmente più alto di quelle delle due varietà pure. Di più le pollastre bastardi restano maggior tempo produttive delle Leghorns e delle Barnevelder.

Inoltre non hanno mai riscontrato che le bastarde ottenute per mezzo di questi incroci siano troppo inclinate a covare, e la grossezza delle uova è anche sempre maggiore di quelle deposte da razze pure.

Il colorito delle uova delle bastarde è giallo-chiaro, unica cosa che per certi paesi incontra sfavore. I meticci Olandese nera, X. Leghorn o Minorca X. Leghorn danno uova bianche grossissime, colle quali la mortalità dei pulcini è minima e le pollastre vigorose danno una forte produzione di uova.

L'unica volta che in Olanda furono ammesse le pollastre di incrocio ad un concorso di fetazione, il che fu ad uno dei primi di Horst; due parchetti di Leghorn X. Barnevelder si classificarono 1° e 2° battendo i migliori parchetti di razze pure. E' evidente che in vista di una utilizzazione come fetatrici, entrano in linea per ora quei soli incroci che sono stati esperimentati, perchè altri incroci sono riusciti male.

Ancora un altro ben grande vantaggio si ha colle bastarde, ed è la loro omogeneità. Le bastarde si mettono a deporre e vengono alla muta tutte alla stessa epoca, in modo da riscontrare piccole differenze fra soggetto e soggetto, il che non avviene certo nelle razze pure della stessa taglia.

Non è poi cosa tanto difficile l'ottenere queste bastarde, perchè è sufficiente per l'allevatore avere un solo parco con dei galli separati, e si possono ottenere fino all'aprile dei soggetti puri Barnevelder, poi rimpiazzare i galli, con galli Leghorn e produrre fino alla fine di stagione dei pulcini Leghorn X. Barnevelder. Questi bastardi sono così precoci che non resteranno indietro mai alle loro mezzo-sorelle Barnevelder pure nate nel marzo, e anzi feteranno anche prima di loro.

L'inconveniente di questi incroci si è che non si può con essi ripetere nuovi incroci: ma s'intende che si operano appunto i soli primi incroci perchè è noto che solo da questi e non dalla loro figliuolanza si può ottenere sicuro utile. E' cosa molto importante conoscere per l'allevatore quali sieno altri incroci oltre questi esperimentati dagli Olandesi che sieno per dare pollastre di alto rendimento uova.

Per nostro conto da esperimenti fatti, si ottengono buoni risultati sotto al punto di vista della fetazione per numero e grossezza di uova, usando gallo Leghorn X. con pollastre italiane; gallo regionale X. con pollastre Leghorns; gallo regionale X. con pollastre Langeshan; il risultato di queste è ancora superiore, e le razze pesanti vengono sempre meglio sfruttate per scopo di uova usando gallo di taglia leggera con pollastre pesanti e non viceversa. Altri ottimi incroci sono: gallo Leghorn X. con pollastre Plymouth Rock; gallo regionale con X. Malines concon; gallo regionale con X. galline Sussex; gallo Leghorn con X. colli nudi. Questi incroci danno polli vigorosi, precoci a uova grosse e numerose. Unendo due razze delle quali una dia l'uovo a conchiglia colorata e l'altra bianca; il colorito è sempre dominante sebbene venga un poco attenuato.

G. SAVORELLI.

Durata delle incubazioni

La durata media della incubazione dei nostri volatili di corte, o che si possono adattare in servitù è la seguente:

La gallina	cova giorni	da 20 a 21
La faraona	» »	da 28 a 30
La tacchina	» »	da 28 a 30
L'oca	» »	da 29 a 30
Le varietà di anatre (Anas Boschas)	» »	da 29 a 30
L'anatra selvatica (Anas Boschas)	» »	da 26 a 29
L'anatra di Barberia (Anas Cairina)	» »	da 32 a 35
Le uova di mulards di Barberia con anatre comuni	sono covate	da 29 a 32
L'Anitra Mandarina	cova giorni	da 30 a 31
La pavona	» »	da 29 a 30
La pernice; starna; quaglia in servitù	» »	da 18 a 20
Il colombo e la colomba	» »	19
Il fagiano comune	» »	24
Il fagiano dorato	» »	23
Il fagiano argentato	» »	26
Il fagiano Lady Amherst	» »	23
Il cigno	» »	da 35 a 45
Lo struzzo	» »	da 40 a 50
Il Nandù; il Cassaro; l'Emeù	» »	da 54 a 64

La temperatura dell'animale, maschio o femmina incubante varia in determinate ore ed epoche del giorno. La temperatura in genere va dai 39 e mezzo ai 42 e mezzo; sotto le ali si riscontra una media di 39 e mezzo; nel petto 41; verso all'ano 42. Vi hanno differenze secondo la temperatura e stato igrometrico della giornata e della notte. E' più elevata di giorno che di notte, come pure è un po' più elevata nella femmina. Ha circa 145 pulsazioni al minuto.

La gallina dopo 36 ore che è stata accoppiata col gallo una volta sola, può emetere uova fecondate fino ad un termine di circa 16 giorni; la tacchina, la faraona, la fagiana, la pavona fino a 30 giorni circa; gli acqutici solo da 3 a 5 giorni.

CURIAMO LE PIANTE!

Legislazione fitopatologica

E' stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1933 N. 295 il *Regolamento per l'applicazione della legge 18 giugno 1931 N. 987, recante disposizioni per la Difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi e successive modificazioni* (R. D. L. 22 giugno 1932-X, n. 913 e legge 22 Dicembre 1932-XI n. 1933). Ecco in succinto le principali disposizioni per il servizio fitosanitario che sono contemplate nel Regolamento suddetto:

Presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste verrà costituito un Ufficio centrale per la Difesa delle Piante alla cui dipendenza funzioneranno:

1. un Comitato per la difesa contro le malattie delle Piante;
2. Istituti di ricerche e di sperimentazione sccientifica per la fitopatologia;
3. Osservatorii per le malattie delle Piante;
4. Commissariati Provinciali per le malattie delle Piante.

Il Comitato per la difesa contro le malattie delle Piante compilerà annualmente l'elenco dei parassiti delle piante, dei semi dannosi per la difesa delle coltivazioni, darà le norme per impedire la diffusione dei suddetti parassiti, l'elenco dei metodi di lotta e varie prescrizzioni per evitare l'importazione e l'esportazione di malattie e di semi dannosi.

Gli Istituti di ricerca e di sperimentazione debbono effettuare lo studio scientificco delle malattie, sperimentare i metodi profilattrici e di ognuna delle malattie, giudicare della natura delle malattie nei casi dubbi o controversi, inviare annualmente al Ministero una relazione sull'andamento e sulle cause delle malattie.

Gli Osservatori per la difesa delle piante debbono esaminare il materiale patologico inviato dai Commissarii provinciali e dai Delegati speciali, studiare e seguire le malattie delle piante nella propria circoscrizione; divulgare le istruzioni pratiche per combattere e prevenire le malattie, inviare al Ministero rapporto trimestrale sulle osservazioni fatte e sui lavori eseguiti; raccogliere annualmente i dati statistici relativi alla diffusione delle malattie ed ai danni da esse prodotti.

I Commissariati provinciali per le malattie delle piante agiscono sotto le direttive dei R. osservatori per le malattie delle piante, debbono denunziare la comparsa dei parassiti e di malattie e fornire notizie statistiche sui danni, cooperando alle misure difensive.

Sono Delegati speciali per le malattie delle piante i Direttori degli Istituti di ricerca e di sperimentazione fitopatologica ed il personale tecnico dipendente, i direttori dei RR. Osservatori fitopatologici, dei RR. Commissariati provinciali e personale tecnico dipendente, gli Ispettori delle malattie delle piante, i Delegati tecnici antifillosserici. Con decreto dei Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste possono essere nominati Delegati speciali per le malattie delle piante Professori di Istituti Superiori di studio e di sperimentazione, insegnanti di Scuole Agrarie medie ed anche Professionisti di speciale competenza.

Per preparare personale tecnico specializzato nella Entomologia agraria e nella Patologia vegetale, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste istituirà borse di studio presso gli Istituti di ricerca e di sperimentazione e presso i RR. Osservatori fitopatologici.

***

Per l'esercizio di vivai, di stabilimenti orticoli, di preparazione e selezione sementi occorrono speciali richieste di autorirzazione secondo le modalità fissate dagli art. 11, 12, 13.

Il rrgolamento fissa le disposizioni per la circolazione all'interno delle piante, dei semi, delle viti e per il commercio ambulante delle piante, parti di piante e semi (art. 15-20), fissa altresì le norme di vigilanza sulla importazione e sulla esportazione.

Nel capitolo IV tratta delle malattie delle piante, della esecuzione delle cure obbligatorie e delle operazioni di difesa e della ripartizione delle spese relative.

Sono costituiti Consorzi volontarii di difesa contro le malattie delle piante fra proprietari e conduttori per atto pubblico: con Decreto ministeriale vengono inoltre costituiti consorzi obbligatorii in zone da sottopone a difesa contro determinate malattie.

Notiziario Fitopatologico.

Un nuvo fungello del Pioppo canadense, sarebbe stato riscontrato dal Dr. *O. Servazzi* del R. Osservatorio fitopatologico di Torino su radici di giovani pioppi canadensi deperenti per *insecchimento* in territorio di Moncestino (Monferrato) alla destra del Po. Si tratterebbe di una specie nuova di deretiromicete sperossideo designato dall'A.:*Pyranochsetina variabili* sp. nv.

Le radici delle piante ammalate presentano corteccia nerastra, screpolate, che si stacca facilmente mettendo a nudo il cilindro centrale. I tessuti invasi, imbruniti ed anneriti, si riducono in polvere brunasta costituita da residui di cellule morte. Nei tessuti alterati serpeggia il micelio del fungillo suindicato di cui l'A. non si è però potuto precisare ancora con sicurezza di azione parassitaria. (Bollett. del Laborat. Speriment. di Fitopatologia: Torino Dic. 1933 XII n. 6 pag. 113-122 con 1 fotografia ed 1 tavola).

Il seccheccio delle foglie di Edera e malattia frequente su diverse varietà di Edera e danneggia in particolar modo *l'Edera nana giapponese (Hedera helix* varietà *conglomerata)*, ora molto coltivata per ornamentazione negli stabilimenti di floricoltura: si presenta, come discude in una sua nota la Dott. *V. Bongini* del R. Osservatorio Fitopatologico di Torino, con macchie circolari di secchereccio larghe 1-2 cm. situate specialmente verso il margine e delimitate da una zona più scura e rilevato ben visibile specialmente verso la pagina superiore . Su dette macchie sono presenti punteggiature che sono gli organi fruttiferi del fugello parassita: *Colletotuchum tùchellum* (Fries) Voglino.

Sarebbero efficaci trattamenti con poltiglia borghignona (Solfato di rame e carbonato sodico al 0,5 p. %) a farsi a distanza di 10-15 giorni appena si inizia lo sviluppo della malattia (l. c. pag. 123-130 con 1 tavola).

Prof. T. FERRARIS

Consigli per aprile

Incomincia per l'agricoltore, con la bella stagione, il periodo d'una lotta oculata e senza tregua contro i molti parassiti dei vegetali, che riprendono la loro attività a danno delle coltivazioni.

Per la lotta *anticoccidica* sono particolarmente consigliabili le emulsioni saponose di olii minerali. La larga sperimentazione effettuata in America dai Laboratori specializzati ha vieppiù suffragato l'azione insetticida, già da tempo nota ed utilizzata di dette sostanze, purchè (onde evitare danni alla vegetazione) si sappiano scegliere gli olii di pronta volatilità

(distillati fra 302° e 350°), di bassa viscosità (60-70) e desolfonati. Questi olii, quando sono ben emulsionati, agiscono sugli insetti per contatto, per asfissia, per avvelenamento, riunendo in loro gli attributi dei diversi insetticidi.

Essi sono quindi utilizzabili nella lotta contro i vari insetti dannosi, come la *Carpocapsa delle mele e delle pere*, la mosca delle frutta (*Ceratitis capitola*) quella delle ciliegie (*Rhago lettris cerasi*) ed altri, specialmente se ad essi si unisce l'azione di composti arsenicali o del solfato di nicotina.

Per eseguire trattamenti primaverili, il momento più opportuno è quello dopo la caduta dei petali; conviene ripetere l'inorazione alla distanza d'una decade. Gli olii lubrificanti leggeri all'arseniato, emulsionati con sapone all'1,5 %, si distribuiscono con pompe a mano o meccaniche con pressione tale da far uscire un getto liquido finemente polverizzato e (quel che più interessa) con i suoi ingredienti omogeneamente ripartiti.

Ricordo i trattamenti da eseguirsi invece prima della schiusura delle gemme, contro l'*Autonomo* del pero e del melo, a base di solfato di nicaline e sapone (Monital) e quelli contro il *vaiolo del pero* (*Eryophyes*) per mezzo di sospensioni di solfo in acqua saponata all'1,5 %

Alle viti si consiglia di fare, come primo trattamento, sui giovani germogli una solforazione con solfo ramato al 2 %. Se in seguito a questo trattamento si verificassero periodi con piogge abbondanti, con rugiade pesanti o nebbie fitte persistenti, accompagnate da una temperatura che non si abbassa mai nella giornata al disotto di 10° C., conviene eseguire un trattamento con poltiglia bordolese all'1 %.

* * *

Negli orti si spargano le esche avvelenate contro le grillotalpe e le arvicole, consistenti in risine o granoni al fosfuro di zinco già più volte ricordate. Se queste potessero recar danni ad animali da cortile eventualmente esistenti, possono essere sostituite con esche al fluosilicato di basio al 2 %, le quali, benchè attive contro i detti flagelli delle coltivazioni, riescono innocue per gli animali domestici.

Richiamo l'attenzione sulla mosca dei sedani (*Acidia Heraclei*, le cui larve rodono il mesofillo, e su quella delle cipolle (*Anthomyia ceparum*) che riduce marcescenti i bulbi di cipolle, porro ecc. Esse schiudono in aprile e depongono dopo pochi giorni le uova sulle foglie di dette piante. Conviene perciò trattare preventivamente questi ortaggi con solfato di nicotina al due per mille, o meglio, con solfato di nicotina e sapone (*Monital*).

La massima attenzione deve porsi alla moltiplicazione degli *afidi o gorgoglioni* su tutte le piante, ricordando bene che, se si combattono, soffocandole, le prime colonie di propagazione, si potrà in seguito, continuando la somministrazione degli insetticidi, mantenere esenti le piante da sì dannosi parassiti, i quali, in caso contrario, possono riuscire ad annullare certi raccolti, pur se si è ricorso, ma tardi, ai trattamenti difensivi. Il *Monital* surricordato è eccellente per combattere ogni specie di gorgolione, compreso il, così a ragione temuto, *afide farinoso* del pesco.

Prof. V BONGINI.

Dai Mercati e dai campi

Anche in questo fascicolo riteniamo interessante pubblicare il notiziario che sui vari mercati ci fornisce la diligente Rassegna quindicinale.

CEREALI.

Sul mercato mondiale del *grano* non si è registrato alcun nuovo fattore degno di rilievo. Le contrazioni sono assai limitate ed i prezzi non hanno subito che spostameti di scarsa importanza. Sui mercati del Nord America il livello delle quotazioni ha subito un leggero ripiegamento, in relazione sopratutto a notizie migliori sull'andamento delle colture negli Stati Uniti; la migliore situazione tecnica ed il sostegno che accenna a manifestarsi specialmente sui mesi lontani sono però sicuri indizi di una ripresa.

Nel mercato granario nazionale la quindicina trascorsa è stata caratterizzata da una accentuata riservatezza da parte dei detentori, che sperano in un prossimo miglioramento dei prezzi. La tendenza del mercato è in generale, sostenuta ed in qualche regione si nota un maggiore interessamento del consumo, specie per la merce fine.

Il mercato del *granoturco* è sostenuto con buona domanda e prezzi in aumento.

La situazione del mercato *risiero* rimane orientata alla calma, con tendenza generalmente stazionaria. Le posizioni statistiche sono favorevoli. Nelle sole quattro provincie di Milano, Novara, Pavia e Vercelli risultano collocati alla fine di febbraio q.li 933.994 in più in confronto allo stesso periodo dello scorso anno.

FIENI E PAGLIE.

Il mercato *foraggero* è, in generale, calmo, con affari scarsi e di limitata importanza. Le condizioni atmosferiche influenzano le quotazioni che sono, quasi ovunque, piuttosto deboli. La progressiva riduzione delle scorte presso gli agricoltori è però un coefficiente di fermezza per il prossimo andamento del mercato. Poco attivi i *panelli*, con prezzi in lieve ribasso. Il mercato dei *semi da prato* è pressochè stazionario. Calmo il mercato della *paglia*, ma con quotazioni ferme date le disponibilità non molto importanti.

BESTIAME.

Il mercato dei *bovini* prosegue nella sua tendenza piuttosto fiacca per le contrattazioni e debole per i prezzi. Particolarmente pesante è l'andamento per il bestiame da macello, in relazione sopratutto alla forte importazione di capi esteri. I prezzi dei vitelli, sono, in generale, ribassati.

Il mercato dei *suini* è stato calmo, con prezzi piuttosto deboli.

VINO.

La caratteristica principale del mercato vinicolo è data dalla riservatezza dei produttori, di modo che l'entità degli affari, pur essendo abbastanza buona, non è così intensa come potrebbe essere. La maggiore richiesta è sempre concentrata sui tipi di media gradazione per i vini rossi e sulle qualità adatte alla preparazione del vermouth per i vini bianchi, le cui disponibilità sono molto ridotte. I prezzi sono ovunque sostenuti con tendenza a migliorare.

Negli *Stati Uniti* è stata pubblicata l'ordinanza che autorizza l'importazione illimitata delle bevande alcooliche, compresi i vini, che arriveranno nei porti degli Stati Uniti tra il 1° maggio ed il 30 giugno prossimi. Inoltre, il Dicastero per le bevande alcooliche ha accordato permessi di importazione per 8.070.361 galloni di vini e liquori per i mesi di marzo e aprile; tale cifra viene ripartita fra 61 Nazioni.

Sui mercati della *Francia* si nota una maggiore animazione, con tendenza leggermente più sostenuta nei prezzi. Il mercato spagnolo continua fiacco, mentre i prezzi mantengono una certa fermezza.

OLIO.

Nel mercato dell'olio d'oliva la tendenza dei prezzi si mantiene sostenuta, anche in relazione ad una maggiore richiesta di prodotto. Su diverse piazze si sono verificati nuovi aumenti, specie per gli olii fini ed extra; nei mercati pugliesi questi ultimi hanno raggiunto le L. 500 al quintale.

POLLAME E UOVA.

Buona attività nel mercato del *pollame*, con prezzi in rialzo. Il mercato delle *uova* è pure generalmente attivo, con quotazioni pressochè stazionarie.

FRA RIVISTE E GIORNALI

CONCIMAZIONE DEI MEDICAI. — Generalmente anche per i medicai si dà la preferenza a un solo elemento della fertilità: non si fa cioè una concimazione equilibrata. Il medicaio viene oggi concimato o con solo concime fosfatico o viceversa con soli concimi azotati. Che sia necessario concimare, nessuno mette in dubbio, tanto più che la *spagna* è molto esigente. Per l'azoto, almeno in parte, si può fare assegnamento su quello che viene assorbito dai bacteri che sono sulle radici; per la potassa, non sempre, si può fare assegnamento sulla dotazione naturale di questo elemento; per il fosforo e la calce bisognerà provvedere. Il *fosforo* va reintegrato con la concimazione fatta ogni anno con perfosfato minerale (*concime*) nella dose minima di 4 quintali per ettaro. La calce nella concimazione d'impianto non dovrà mai mancare in quantità di 8-10 quintali per ettaro o con somministrazioni periodiche, nell'inverno, in quatità di 5-6 quintali per ettaro. Per l'*azoto*, nonostante quello detto sopra, va aggiunto che la pratica ha dimostrato utilissimo lo spargimento di concimi azotati: ottimi la cianamide nei terreni più compatti o il solfato ammonico in terreni più leggeri nella dose rispettiva di 150 e 120 Kg. per ettaro.

UN'OTTIMA ZUCCHETTA POLPOSA. — E' quasi sconosciuta in Italia, mentre è largamente coltivata in Francia, in Belgio, in Inghilterra e in America. E' la zucchetta *Moelle*, a polpa molle, tenera, gustosa. Si semina in vasetti, in letto caldo sui primi di aprile e si trapianta in posizione molto soleggiata appena è finito il periodo dei freddi tardivi. Si può seminare anche all'aperto, in maggio-giugno, ma in posizione molto solatia. Per la prima semina la fruttificazione comincerà sui primissimi di giugno e continua sino a tutto settembre. I frutti sono oblunghi, con pelle liscia, bianca e giallognola, polpa tenera, fondente.

(*Gazzetta del Contadino*).

QUAL SISTEMA USA UNA GALLINA NEL SCEGLIERSI IL PROPRIO NUTRIMENTO. — Sono stati fatti esperimenti con allevamenti in batteria sulla libera scelta del cibo da parte di galline Rhode Island russe: individualmente e quotidianamente venne somministrato olio di fegato di merluzzo ed ogni gallina aveva a propria disposizione uno spazio di cm. 40×92 con una altezza di 45 cm. La batteria era provvista di acqua corrente ed era posta in una stanza illuminata artificialmente e riscaldata durante l'inverno. Ogni giorno venne fornita erba fresca. Furono fatti alcuni esperimenti della durata di 26 giorni ciascuno (dal 2 gennaio al 17 giugno ed a risultati, come sostanze alimentari scelte dalle galline, si ebbero i seguenti:

Farina di mais	36,4 %
Grano in chicchi	19,92 %
Mais spezzettato	15,58 %
Crusca di grano	19,92 %
Cruschetto di grano	15,14 %
Gusci d'ostrica	3,21 %
Polvere di mica	1,97 %
Farina di pesce	1,37 %
Pezzetti di carne	0,84 %
Latte scremato secco	0,79 %
Farina di medica	0,07 %
Cloruro sodico	0,05 %

(*Bollettino degli Allevatori*).

LE SIEPI SI DEVONO MANTENERE BASSE. — Si devono mantenere a cespuglio con molti rami sviluppantesi dal basso in modo da costituire una rete impenetrabile che impedisca il passaggio attraverso di essa. Per questo occorre concentrare lo sviluppo nella parte inferiore; i tagli vanno fatti in modo da lasciare circa 15 centimetri di ramo giovane, e nettamente, usando una forbice se trattasi di rami piccoli. Il taglio dei rami grossi va fatto colla sega.

I rami guasti o secchi devono essere tagliati vicino al tronco. Quando la siepe è vecchia e si vuole ringiovanirla è indispensabile tagliarla a fior di terra in modo che possa ripullulare dal piede; se si vuole però ottenere il miglior risultato occorre vangare il terreno al piede concimare con perfosfato o solfato ammonico.

(*Corriere del Villaggio*).

TRATTAMENTO DEI VINI 1933. — Prima di eseguire il travaso, come è da tutti ormai risaputo, converrà saggiare il comportamento del vino all'aria, prendendone due dita in un bicchiere, e osservandolo tratto tratto, per almeno due-tre giorni. Ebbene, contrariamente a quello che la alcoolicità dei vini potrebbe far credere, molti vini esposti all'aria cambiano di colore, imbruniscono e formano deposito. Non giova qui indagare la causa di questa ricchezza di ossidarsi nei vini, se debba ricercarsi nel decorso dell'annata, calda e solatia, o nell'uva guasta ed ammuffita degli ultimi giorni della vendemmia. Dopo il travaso, le colmature ripetute con meticolosa cura una volta alla settimana, assicureranno la perfetta conservazione dei nostri vini. La colmatura impedisce la fioretta, l'acescenza ed il troppo forte contatto con l'aria per le superfici di vino lasciate scoperte: essa impedisce — se il vino è stato travasato ed è sul pulito — ogni possibile alterazione.

(*Famiglia Agricola*).

CONTRO LA «FIORETTA» DEL VINO. — Quando i fiori hanno invaso il vino occorre solforare abbondantemente il vuoto; indi colmare usando un imbuto a collo lungo, allo scopo di impedire che la superficie subisca delle scosse. Si aggiunga quindi vino fino a che la *fioretta* sgorga dal cocchiuchiume. Intorno al quale si batterà con un martello allo scopo di far abbandonare il legno ai filamenti del male che, puta caso, fossero internamente attaccati. Ma, questo mezzo non dà una seria garanzia, perchè se una porzione, fosse pur piccola, di microorganismo restasse nel vino questa s'incaricherebbe da sè a moltiplicare e diffondere rapidamente il male. Noi consigliamo, quindi, di procedere prima come sopra alla colmatura, poi di scottare il vino, che travari intorno al cocchiume, introducendo nello stesso un ferro rovente.

Soddisfacente risultato si ottiene colmando abbondantemente il fusto, di moda che la *fioretta* esca in gran parte dal cocchiume; indi occorre togliere un po' leggermente uno o due bicchieri di alcool puro, preferibilmente solforoso. Pel vino in bottiglia che ha la *fioretta* ci si può attenere al riscaldamento a bagno-maria a 55° C. del vino stesso; oppure esponendo le bottiglie al sole di luglio, agosto per una settimana. Ma, ripetiamo, questa malattia si previene anzitutto adottando norme razionali di vinificazione, colmando poi le botti e tenendo le bottiglie arizzontalmente.

(*Corriere Agric. Comm.*).

PER LA BUONA RIUSCITA DEI PRATI. — Per la buona riuscita del nuovo prato bisogna sottoporre ad una buona lavorazione il terreno, possibilmente dopo il taglio estivo del prato preesistente, in modo da poter così distruggere le vecchie foraggere che, se lasciate ricrescere, non farebbero altro che inquinare d ostacolare lo sviluppo del miscuglio delle buone foraggere seminate. Per distruggere le cattive erbe del vecchio prato, norma ottima sotto ogni aspetto, è quella di coltivare al primo anno, dopo la rottura di esso, una pianta sarchiata quale la *Patata*, il *Granoturco*, la *Barbabietola da foraggio*, che oltre ad essere colture vantaggiose ed utili per l'agricoltore hanno la proprietà di lasciare il terreno libero dalle erbaccie dominanti sul vecchio prato e di lasciare quindi il terreno nelle migliori condizioni per la semina di formazione del nuovo prato. Ad ogni modo, prima della semina, il terreno va lavorato profondamente, impiegando un buon aratro volta-orecchio proprio della montagna, oppure facendo un buon lavoro di vanga. La semina del *nuovo prato* va fatta, in montagna, assolutamente in primavera, mai in autunno, per essere sicuri d'un robusto e buon germogliamento del miscuglio di semina, il quale deve essere composto di buone piante da foraggio di diverso genere e di diversa famiglia.

(*Agricoltura e Cooperazione*).

ECHI DI CRONACA AGRARIA

I PREMI PER LA GELSICOLTURA. — Ecco l'esito del II Concorso gelsicolo giudicato da una commissione presieduta dall'on. dott. Giovanni Gorio, R. Commissario dell'Ente Nazionale serico. E' stato assegnato un primo premio di mille lire, oltre un diploma con medaglia d'oro, all'Opera Nazionale Combattenti per avere impiantato nelle sue aziende di Terracina e di Littoria nella primavera del 1933 ben 224.144 gelsi innestati da tenersi a ceppaio. Sono stati assegnati, inoltre nove premi da mille lire, sei premi da settecento lire, quindici premi da 350 lire, 26 premi da 100 lire.

Frattanto l'Ente l'Ente Nazionale Serico ha da tempo bandito il III Concorso gelsicolo dotato di premi per oltre 140.000 lire riservato agliagricoltori dell'Italia Settentrionale e centrale che impianteranno nella prossima primavera gelsi da tenersi a ceppaia. A tutti i partecipanti verrà concesso dall'Ente Nazionale Serico come nel precedente Concorso, un contributo di 30 lire per ogni cento piantine collocate a dimora indipendentemente dall'esito del Concorso. Per schiarimenti gli agricoltori potranno rivolgersi all'Ente Nazionale Serico a Milano.

PER IL VINO CONSUMATO DAI LAVORATORI AGRICOLI. — Da qualche Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura è stata nuovamente prospettata la questione relativa all'esenzione dall'imposta di consumo sul vino da somministrarsi ai lavoratori agricoli, ad opera di datori di lavoro agricolo non produttori di vino. La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura fa presente che esiste la risoluzione di massima in data 22 maggio 1930 n. 8652 della Direzione Generale delle Dogane che risolve positivamente il caso, sempreché il vino sia distribuito in soprapiù del salorio. E' però necessario che ogni agricoltore, non produttore di vino, notifichi all'Ufficio delle Imposte di Consumo la quantità di vino che intende acquistare per distribuirla ai suoi lavoratori. Tale quantità, per eliminare possibili frodi, deve essere proporzionata al numero de lavoratori ed alla durata dei giorni in cui si vuole distribuire il vino.

«RITORNARE ALLA TERRA» UN DISCORSO DI LLOYD GEORGE. — «Ritornare alla terra», è stato questo lo spunto di un discorso di Lloyd George, pronunciato a Londra, sul disarmo e sulla disoccupazione, radiodiffuso. Circa il disarmo, Lloyd George ha sostenuto la necessità di applicare in tutte le Nazioni uniformemente le clausole del disarmo del Trattato di Versaglia. Quanto alla disoccupazione ha dichiarato che il sistema più efficace contro la disoccupazione cronica consiste in una migliore utilizzazione delle risorse terriere. «Se noi avessimo la stessa percentuale d lavoratori della terra di un piccolo Stato a noi vicino (Irlanda), in pochi anni tutta la nostra disoccupazione cronica verrebbe assorbita. Centinaia di milioni di sterline giacciono inutili nelle banche mentre potrebbero essere investite nello sviluppo dell'agricoltura».

NORME PER L'ESPORTAZIONE DELLE PATATE DURANTE L'ENTRANTE CAMPAGNA. — Approssimandosi il periodo di esportazione delle patate italiane all'estero ed all'intento di evitare qualsiasi ritardo od intralcio nelle spedizioni delle stesse, si porta a conoscenza delle aziende, situate nella circoscrizione di ogni Osservatorio di tutte le provincie del Regno, che sono tenute, nel loro interesse, a presentare domanda scritta, in carta libera, diretta alla Direzione indicando esattamente: nome della ditta e indirizzo, topografia ed estensione delle colture. Si rende noto inoltre che i paesi esteri che richiedono il certificato fitosanitario sono Germania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Danimarca, Inghilterra, Belgio, Svezia, Norvegia, Lussemburgo, Francia, Svizzera, Grecia.

RIVEDIBILITÀ DEI BENI ASSICURATI CONTRO GLI INCENDI. — Le Compagnie di assicurazione contro gli incendi hanno ricevuto in questi giorni raccomandazioni ministeriali intese a favorire la revisione del valore dei beni assicurati nonchè la revisione dei tassi di assicurazione.

Gli eventuali interessati potranno pertanto rivolgersi alle singole compagnie con le quali hanno contratti in corso, chiedendo la revisione che non potrà essere loro rifiutata.

ALLA MOSTRA FLOREALE DI SAN REMO. — Dal 7 al 15 aprile p. v. avrà luogo per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, un importante Congresso, durante il quale la produzione floricola italiana verrà esaminata alla luce di conoscenza dei maestri e attraverso la esperienza degli istituti e degli organi rappresentativi delle categorie interessate, nei suoi aspetti agronomici nel suo contenuto economico, nelle sue funzioni commerciali e nell'ordine dei rapporti giuridici che determina, per farne strumento sempre meglio adeguato alle dure necessità moderne e alla missione costruttiva assegnata dal Regime all'agricoltura nazionale.

IL PROGRAMMA DELLA FIERA DI PADOVA venne dal Podestà sottoposto all'on. Asquini, Sottosegretorio di Stato alle Corporazioni, che lo ha approvato.

LA PRIMAVERA CASSINATE si svolgerà dal 20 marzo al 20 maggio. Fra le varie manifestazioni vi saranno in Cassino: una mostra agricola, artigiana ed industriale, raduni convegni ecc. Il Ministero ha concesso ribassi ferroviari del 50 per cento.

LA CHIUSURA DEL CORSO SUPERIORE DI TECNICA E DI ECONOMIA DELLE CONCIMAZIONI. — Nel salone del Circolo di cultura della Confederazione nazionale fascista del commercio si è chiuso il Corso superiore di tecnica e di economia delle concimazioni.

Nel Corso, durato 10 giorni, sono stati trattati i maggiori problemi relativi alla fertilizzazione e alla correzione del terreno. Le lezioni sono state tenute dall'accademico d'Italia prof. Parravano e da diversi professori; sono state inoltre svolte conferenze tecnologiche. Il Corso è stato frequentato da 250 iscritti, fra i quali oltre 180 laureati in agraria, appartenenti nella quasi totalità alle Cattedre ambulanti d'agricoltura; e ora sono in corso di svolgimento le prove di esame. Ai primi 20 classificati verranno conferite 20 borse di studio dell'ammontare di 500 lire ciascuna.

IN BIBLIOTECA

LE PIANTE BULBOSE. — Guida pratica per la loro coltivazione ed impiego. E' un molto bello e molto interessante volume che pubblica e ci favorisce la grande Casa Sgaravatti Sementi di Padova. Il volume ricco di copiose e bellissime fotografie dal vero è degno di essere raccomandato agli appassionati di giardinaggio, che vi troveranno certo notizie ed insegnamenti preziosi per le loro coltivazoni e per le loro esperienze. Il volume in ottavo di 175 pagine è stampato a Padova cogli eleganti tipi di quell'Istituto Veneto di Arti Grafiche ed è in vendita presso la Ditta *Sgaravatti Sementi - Padova* al prezzo di L. 7,50.

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « *Donna Luisa* »)

Com'è attualmente composto il Sacro Collegio

Al principio del nuovo anno il Sacro Collegio noverava 56 Cardinali mentre il loro numero non era che 53 all'inizio del 1933. Nel corso di quest'ultimo morirono tre Cardinali, e precisamente Fruhwirth, Scapitelli e Cerretti; ma ne vennero creati sei nuovi: i Cardinali Dolci, Fumasoni-Biondi, Fossati, Villeneuve, Dalla Costa e Innitzer. I seggi cardinalizi vacanti sono dunque 14, il numero regolare dei componenti il Sacro Collegio essendo di 70. Dei 56 Cardinali, la metà sono italiani. Ventitrè sono Cardinali di Curia e risiedono a Roma, gli altri 33 risiedono nelle loro rispettive Diocesi. Tutti i Cardinali di Curia sono italiani, meno tre che sono: il francese Lepicier, lo spagnuolo Segura e il tedesco Ehrle. Dei 28 Cardinali non italiani, 6 sono francesi, 4 americani, 4 tedeschi, 3 spagnuoli, 2 polacchi, mentre uno ciascuno appartengono alle seguenti nazionalità: belga, irlandese, ungherese, portoghese, austriaco, canadese, brasiliano, inglese e cecoslovacco.

Un prezioso anello d'oro nello stomaco di una mucca

Uno strano rinvenimento è stato fatto da certo Campuccio Mario, garzone di macelleria della Cooperativa di consumo di Pisa, dopo che era stata macellata una bestia. Nello stomaco di una mucca egli trovava, con vivo stupore, un pregevole anello d'oro di chi sa quale provenienza. Il Campuccio, senza porre tempo in mezzo, poichè non riteneva opportuno vendere tra lo spezzatino anche quel tesoretto aureo, si affrettava farne la vendita presso un orefice, per una discreta sommetta.

FIOR DI PENSIERI

Paragonerei la frode all'acquavite: Pare che sul momento vi dia forza, ma poi vi lascia più spossati di prima.

Il genio è un'anima che raccoglie tutte le anime in una sola.

Il volgo confonde il genio con la pazzia, perchè sono due cose che escono dal comune per la porta del cervello.

I grandi uomini sono come gli alti monti: I primi a vedere il sole al mattino e gli ultimi a perderlo nel crepuscolo della sera.

Ricette pratiche

PER CONSERVARE GL'INDUMENTI INVERNALI.

Occorre anzitutto batterli bene dal diritto e dal rovescio e spazzolarli in modo che non vi resti nemmeno un grano di polvere e poi smacchiarli accuratamente. Infine si piegano con cura e vi si sparge sopra la naftalina. Coloro che non tollerano l'odore della naftalina possono proteggere vestiti e pellicce con rosmarino, issopo, maggiorana e lavanda.

I tessuti in maglia debbono essere stirati a secco sul rovescio, e mai nel senso della lunghezza, per non correre il rischio di allungarli indefinitamente.

LA SFINGE

Trovate un numero di tre cifre, la somma delle quali sia 6, ed in cui la prima cifra a destra sia un quinto del numero formato della somma delle altre due cifre, e la estrema cifra a sinistra sia la metà del numero formato dalla somma delle altre due.

Risposte alle DOMANDE CURIOSE pubblicate nel precedente fascicolo:

1. La pesca — 2. L'addizione, la sottrazione, la moltiplicazione e la divisione — 3. In febbraio, perchè ha soli 28 giorni — 4. Perchè non possono ferrarseli da sè — 5. I tipografi — 6. Nessuno dei due potrà dirlo, perchè i tori non parlano.

PER FINIRE

— Credo sia proprio questo il momento di domandare la mia mano alla mamma.

— Ma mi pare irritatissima, oggi.

— Appunto. E' furiosa perchè deve pagare la nota della mia sarta. Si calmerà pensando che la prossima la pagherai tu.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche, coll'indicazione della lunghezza d'onda e dei Kc. delle stazioni italiane in vigore dal 16 gennaio 1934 - XII:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - Kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10,40 consigli agli agricoltori e notiziario agricolo; a Trieste: ore 11,20 conferenze agricole.

ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO 2°-TORINO 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 11,5 consigli agli agricoltori.

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 12,20 conversazioni agricole.

Radioprogrammi scolastici dell'Ente Radio Rurale

alle ore 10,30 da tutte le stazioni italiane:

Mercoledì 4: I grandi Santi italiani: Don Bosco.

Sabato 7: Topolino nel castello incantato.

Lunedì 9: *a*) Dizione poetica di Teresa Franchini; *b*) Canti e danze popolari.

Mercoledì 11: *a*) Alessandro De Stefani: Terra! radioscena su Cristoforo Colombo; *b*) Franchetti: Cristoforo Colombo, finale atto 2°.

Sabato 14: *a*) Saputino e compagni (trasmissione dell'O. N. B.).

S. E. Marescalchi inaugurerà il 15 aprile "L'ora dell'Agricoltore"

A distanza di un mese dall'inaugurazione dei radioprogrammi scolastici, ecco l'inaugurazione dei radioprogrammi agricoli, fissata per domenica 15 aprile alle ore 10. In quel momento, tutte le scuole dotate di apparecchio radioricevente, dovranno essere luogo di raccolta dei contadini del vicinato. S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, pronuncierà alcune parole illustrative dell'iniziativa radiorurale. Avrà quindi inizio il programma variato di musiche o canti rivolto a ricreare gli ascoltatori. Si daranno il loro primo appuntamento al microfono Menico e Timiteo. Menico ha girato il mondo, ha veduto molti luoghi, molte persone e molte cose, ed è tornato al suo paese dove ritrova il coetaneo Timoteo che non s'è mai mosso. Han tutti e due una certa età, ma sono pieni di vita: e i loro dialoghi, che si svolgono all'aperto e che la radio ha sorpreso per ripeterli poi a tutti gli agricoltori d'Italia, sono momenti di vera vita, ricchi di umorismo, perchè se i due uomini parlano dei problemi dei loro campi, che sono poi i problemi di tutti gli agricoltori d'Italia, ne parlano con giocondo e latino senso della realtà, intrammezzando le loro opposte teorie con facezie, ricordi, speranze. Accanto a questi due coloni si farà udire la voce della signora Dorotea, moglie di Timoteo e madre, brontolona e pur saggia, di sette figli. Niente quindi conferenze dottrinali e noiose, niente discorsi cattedratici; ma parole « parlate » che somiglino il più possibile a quelle che i nostri attenti ed intelligenti contadini scambiano tra loro quando discutono dei loro problemi, che sono i problemi del Paese. L'Ente Radio Rurale conta che non invano Timoteo e Menico si facciano al microfono le loro confidenze: e che queste confidenze suscitino la curiosità degli ascoltatori. Dalla loro curiosità divertita nascerà tutto il resto. Il primo dialogo che i due amici terranno, e cioè quello del 15 aprile, si svolgerà su due argomenti principali: *la concimazione del grano e il pollaio.*

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55